

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per le Politiche attive, i Servizi per il Lavoro e la Formazione.

Il progetto, che si realizzerà sull'intero territorio nazionale, è destinato a circa 1.000 ragazzi in carico ai Servizi Minorili della giustizia, avrà durata effettiva di 12 mesi dall'inizio delle azioni rivolte ai ragazzi e prevede percorsi formativi individualizzati in funzione dei bisogni, delle attitudini, del *background* e delle competenze effettivamente possedute da ogni singolo destinatario.

Il *budget* assegnato al MIUR per l'annualità progettuale è complessivamente pari a € 4.150.200,00, articolato in ciascuna Regione sulla base del numero dei potenziali destinatari.

L'articolazione del progetto prevede alcune importanti fasi come la selezione dei giovani - realizzata dai Servizi Minorili della giustizia in collaborazione con operatori dei servizi per il lavoro, che nel rispetto delle procedure previste dal PON IOG (verifica dello stato di NEET - *not in employment, not in education, not in training*) - l'attività di accoglienza, l'orientamento e la motivazione, che saranno realizzate dagli operatori accreditati/autorizzati in stretta cooperazione con i referenti dei Servizi minorili della giustizia.

In base alle valutazioni effettuate in sede di orientamento, sarà individuato il percorso formativo più idoneo al ragazzo. Gli interventi formativi avranno carattere professionalizzante e dovranno fornire le conoscenze e le competenze necessarie a facilitare l'inserimento lavorativo sulla base delle potenzialità del giovane. Durante lo svolgimento dei percorsi potranno essere previste attività di supporto, facilitazione e motivazione all'apprendimento che sostengano il giovane al raggiungimento degli obiettivi.

In data 19 aprile 2016 è stato pubblicato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'avviso pubblico per la presentazione delle candidature al progetto. Le proposte progettuali sono state valutate da una Commissione appositamente nominata con specifico atto amministrativo.

Nel mese di luglio 2016 è stata pubblicata dal MIUR la graduatoria dei soggetti risultanti aggiudicatari del finanziamento.

I corsi formativi saranno caratterizzati da elevata flessibilità, erogati garantendo un adeguato supporto e mireranno alla validazione/certificazione delle competenze acquisite.

I prossimi impegni del progetto, ormai pienamente operativo, prevedono l'attuazione della prima fase di Accoglienza e informazione a cui seguirà l'individuazione dei beneficiari dei percorsi formativi.

- 2) E' in fase di avvio, nell'ambito del Programma Europeo JUST 2015, il progetto "*A participatory path to ward reintegration*", al quale il Dipartimento partecipa in qualità di partner dell'applicant *Defence for Children International* - Belgio.

Il progetto intende essere la prosecuzione di una precedente attività denominata "I diritti dei bambini dietro le sbarre", coordinata dallo stesso *Defence for Children* - Belgio, che ha portato all'elaborazione di una guida pratica da utilizzare durante le visite nelle strutture detentive minorili da parte di istituzioni e organismi di monitoraggio, interni ed esterni. Le azioni previste dalla nuova progettualità mirano a diffondere la conoscenza e l'utilizzo di tale guida e a formare coloro che la utilizzano. Riguardo al Dipartimento, le azioni progettuali consisteranno principalmente nel fornire, con un percorso formativo, strumenti di autovalutazione a coloro che operano nelle strutture detentive minorili.

3) Si concluderà a breve il progetto “ESM-YA - *Education for Sentenced Minors and Young Adults*”, realizzato nell’ambito del Programma Europeo Erasmus Plus 2014-2020, al quale il Dipartimento sta partecipando in qualità di partner dell’applicant FAIM - *Fundacion para la atencion integral del menor* di Saragozza (Spagna).

Il progetto, al quale hanno preso parte associazioni, università ed istituzioni pubbliche di Belgio, Cipro, Francia, Lettonia, Romania e Ungheria, oltre che italiane e spagnole, intende promuovere e sviluppare il reinserimento socio-lavorativo dei giovani inseriti nel circuito penale tramite la sperimentazione di nuove metodologie educative e strategie di intervento. Gli esiti delle attività saranno illustrati in un *e-book* disponibile sulla pagina internet del progetto - e in una guida contenente una serie di raccomandazioni, redatta, oltre che in inglese, nelle lingue di tutti i partecipanti.

Sono state presentate proposte progettuali, finalizzate al perseguimento dei fini istituzionali e ad ampliare la sfera degli interventi educativi e trattamentali rivolti a minori e giovani adulti entrati in conflitto con la legge, nell’ambito del “Fondo per la Sicurezza Interna (ISF) e del Programma Operativo Nazionale “Legalità” 2014-2020, adottati dalla Commissione Europea e gestiti dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’interno.

Sanità penitenziaria

Con il trasferimento delle funzioni in materia di sanità penitenziaria al SSN, sancito dal d.P.C.M. 1 aprile 2008, la responsabilità degli interventi a tutela della salute è divenuta competenza delle Regioni e delle Aziende sanitarie locali che, attraverso accordi e/o protocolli con i Centri Giustizia

Minorile e i Servizi Minorili, disciplinano gli interventi di cura nei Centri di Prima Accoglienza e negli Istituti Penali per Minorenni.

A livello centrale sono state svolte le seguenti azioni:

- è stata assicurata la partecipazione alle attività del Tavolo di Consultazione Permanente sulla Sanità Penitenziaria e sono state proposte le problematiche emergenti riguardo al servizio sanitario per l'utenza di riferimento, sia dell'area penale interna sia esterna, quali: l'esigenza di comunità terapeutiche specializzate per l'accoglienza di minori del circuito penale con disagio psichico e/o con dipendenze da sostanze psicotrope; la necessità di strutture residenziali intermedie in cui sia possibile effettuare l'inserimento dei minori per il tempo utile a realizzare una diagnosi sanitaria; l'esigenza di identificare le condizioni e i fattori di rischio per l'insorgenza di problemi psichiatrici che richiedono una gestione specialistica.
- Sono state monitorate le intese dei Centri per la Giustizia Minorile e dei Servizi Minorili dipendenti, rispettivamente con Osservatori Regionali ed ASL, per garantire adeguata assistenza ai minori e giovani adulti in carico ai Servizi Minorili.

Tra le esigenze primarie per assicurare il diritto alla salute dei minori e giovani adulti in carico ai Servizi Minorili della Giustizia, vi è la necessità di assicurare la continuità terapeutica, così come la continuità trattamentale, in relazione ad eventuali trasferimenti dei detenuti in altri Istituti Penali o alla loro dimissione per misure all'esterno o per rimessione in libertà.

Permane la carenza su tutto il territorio nazionale di comunità terapeutiche e/o di servizi dedicati all'emergenza psichiatrica in età evolutiva, aggravata dalla difficoltà delle Regioni ad autorizzare collocamenti in strutture che insistono su territori di altre Regioni. In particolare emerge l'esigenza di strutture residenziali intermedie tra la socioeducativa e la comunità

terapeutica, che garantiscano interventi sanitari specifici per disturbi mentali per i quali non è opportuno il collocamento in comunità terapeutiche, e anche di strutture residenziali di “pronta accoglienza” dove collocare i ragazzi per il tempo necessario all’osservazione e alla diagnosi. Nell’ambito degli interventi per i minori con problemi di uso o abuso di sostanze stupefacenti, si evidenzia l’assenza, in alcune Regioni, di comunità terapeutiche specifiche per minori, che vengono quindi collocati in strutture per adulti con moduli adeguati all’utenza minorile.

Il trasferimento delle funzioni in materia di sanità penitenziaria nel Servizio Sanitario della Regione Sicilia ha avuto un lungo percorso durato otto anni; il passaggio formale delle competenze sanitarie al Servizio Sanitario Regionale si è compiuto il 5 aprile 2016. Fino a questa data, il CGM di Palermo si è fatto carico degli oneri connessi alla gestione della sanità penitenziaria, assicurando anche il servizio psicologico con le convenzioni in corso. L’avvenuto trasferimento delle competenze ha comunque incontrato difficoltà ad avviare il cambiamento organizzativo, culturale e valoriale insito nella riforma, in un momento storico contraddistinto dalla grave crisi economica e dal dirompente manifestarsi di fenomeni sociali su scala nazionale e internazionale, che massicciamente coinvolgono il territorio isolano.

4. Le azioni avviate per incrementare la socialità dei minori detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, in attuazione del principio della territorializzazione della pena

La rilevanza del coinvolgimento della famiglia è prevista dalla normativa minorile, infatti il codice di procedura penale per i minorenni richiede che l’assistenza affettiva dei genitori o di altra persona adulta di riferimento sia assicurata in ogni stato e grado del procedimento e l’Ordinamento

Penitenziario con il relativo Regolamento di Esecuzione definisce le modalità per mantenere le relazioni familiari attraverso i colloqui, visivi e telefonici, e la corrispondenza.

Le “Linee Guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa per una giustizia a misura di minore” del 17 novembre 2010, delle Raccomandazione Rec 2006 sulle Regole Penitenziarie Europee e la Raccomandazione Rec (2012) 12 relativa al trattamento dei detenuti stranieri parimenti sanciscono l’importanza dei legami familiari e del regolare mantenimento dei contatti.

Per incrementare, quindi, la socialità dei minori detenuti, con la Circolare “Comunicazioni audiovisive con modalità SKYPE” , prot. n. 8184 del 4 marzo 2016, è stato promosso l’utilizzo del sistema di video-comunicazione SKYPE negli Istituti Penali per i Minorenni come mezzo di comunicazione tra i detenuti e i loro familiari, previa valutazione caso per caso da parte del Direttore dell’IPM e dell’equipe di riferimento, nonché dell’autorizzazione dell’Autorità Giudiziaria competente. In via prevalente, l’utilizzo di tale strumento viene riservato ai detenuti che siano ristretti in Istituti lontani dal luogo di residenza della famiglia con oggettive difficoltà ad effettuare colloqui visivi. Le procedure individuate per garantire la sicurezza del collegamento prevedono l’accertamento, tramite documento di identità, del familiare autorizzato al colloquio, la presenza di un operatore minorile durante lo svolgimento del colloquio e, per i detenuti stranieri, la possibilità della presenza di un mediatore culturale.

5. Protocolli avviati con le Regioni, gli Enti locali e il terzo settore per il processo di reinserimento e la presa in carico territoriali dei minori detenuti

L'attivazione di reti interistituzionali costituisce lo strumento tecnico che può contribuire ad ampliare il sistema delle offerte trattamentali e delle opportunità educative favorendo il reinserimento sociale dei minori dell'area penale, secondo un modello strategico che sviluppi la compartecipazione per realizzare progettualità condivise e sostenibili anche al termine della misura penale o al passaggio di competenze.

Il 14 maggio 2016 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con il gruppo sportivo Fiamme Azzurre dell'amministrazione penitenziaria che costituisce uno strumento per sviluppare le attività sportive all'interno degli Istituti Penali per i Minorenni.

L'attività sportiva si propone come strumento di ridefinizione di valori condivisi e di adesione ad un modello di relazione basato sul rispetto delle regole, dell'autodisciplina e dell'aggregazione, costituendo, anche per i giovani sottoposti a procedimento penale, un'occasione di maturazione e di crescita.

Il gruppo sportivo Fiamme Azzurre della Polizia Penitenziaria fornirà assistenza e attrezzature:

- l'impiego dei propri tecnici per le attività sportive all'interno degli istituti penali per i minorenni, impegnati sia nelle attività di alto livello che nei settori giovanili;
- lo svolgimento di corsi di formazione sportiva;
- l'assistenza tecnica durante gli eventi sportivi ai quali prenderanno parte quei minori e/o giovani adulti che saranno ritenuti idonei alla partecipazione, garantendo il trasporto presso i luoghi di allenamento e/o gara attraverso i mezzi a propria disposizione o le proprie strutture tecnico-organizzative.

Il 31 maggio 2016 è stato rinnovato il Protocollo con l'Unione Vela Solidale (UVS); tale accordo rappresenta un percorso significativo di risocializzazione che potrebbe facilitare, al termine della misura penale, un reinserimento sociale dei ragazzi nel mondo del lavoro marittimo, anche grazie alla competenza acquisita in alcuni casi nei corsi di preparazione professionale ampiamente descritti nel medesimo protocollo.

Proprio per questo, da diversi anni è attiva una consolidata collaborazione con l'Associazione UVS a favore dei giovani, sia in ambito penale esterno sia in ambito penale interno, sviluppando azioni di raccordo sinergico, sul piano tecnico-operativo, finalizzate a definire progettualità per la realizzazione di interventi rivolti al disagio giovanile.

La collaborazione pluriennale con l'Associazione UVS ha prodotto significativi risultati a livello territoriale, anche in termini di inserimenti formativi professionali di minori e giovani adulti nel settore marinaresco.

Il 7 aprile 2016 è stato siglato il protocollo d'intesa, con il relativo regolamento, con il Premio Internazionale "Giuseppe Sciacca" e la Fondazione "Giuseppe Sciacca". Il protocollo prevede la partecipazione di minori e giovani adulti, sottoposti a procedimento penale e in carico ai Servizi Minorili della Giustizia, nella sezione speciale del Premio Sciacca denominata "Cultura della pace e tutela dei minori - Francesco e Giacinta di Fatima".

Il protocollo conferma la positiva collaborazione, avviata dall'anno 2006 e proseguita in tutte le successive edizioni del Premio, che ha permesso l'attribuzione di borse di studio a favore di minori e giovani in carico ai Servizi Minorili della Giustizia attraverso la valorizzazione dell'impegno e delle competenze dei ragazzi.

Il 14 ottobre 2016 è stato rinnovato il protocollo d'intesa tra il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e l'Associazione Libera per il potenziamento della collaborazione finalizzata alla realizzazione di attività educative e di reinserimento sociale, oltre che di contrasto alla subcultura della mafia, per i giovani sottoposti a provvedimento penale.

La progettazione di percorsi di educazione alla legalità in favore dell'utenza penale minorile, sia a livello centrale, sia territoriale, è l'impegno prioritario da cui derivano ulteriori iniziative mirate a sostenere attività e interventi da candidare al finanziamento di Enti, organismi europei o nazionali, degli Enti locali o del privato sociale.

6. Le nuove politiche della formazione della polizia penitenziaria, anche in riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri

Il già Istituto Centrale di Formazione del personale, nell'anno 2016 ha proceduto, nell'ambito del piano annuale di formazione della competente Direzione generale, a concludere i percorsi avviati nel 2015, e a realizzare attività ed approfondimenti su temi rilevanti in ambito psico-socio-educativo, nonché percorsi formativi orientati a sostenere il cambiamento organizzativo in atto, con particolare riguardo alla implementazione di processi di integrazione tra i Servizi della Giustizia minorile e gli Uffici per l'Esecuzione penale esterna e tra servizi della Giustizia e quelli del territorio e del privato sociale.

Particolare attenzione è stata dedicata alla formazione della Polizia penitenziaria, interessata dai cambiamenti introdotti dall'entrata in vigore della legge n. 117 dell'11 agosto 2014, che ha previsto la presenza negli Istituti penali minorili dei giovani fino al 25° anno di età.

Con specifico riguardo alla formazione del contingente del Corpo di Polizia penitenziaria assegnata agli Istituti e Servizi minorili, l'attività erogata è stata improntata al rafforzamento del ruolo nella prospettiva della specializzazione, sia attraverso iniziative dedicate ai soli appartenenti al Corpo sia favorendo la partecipazione della Polizia penitenziaria ad attività formative rivolte a tutto il personale operativo dei servizi su temi rilevanti in ambito psico-socio-educativo:

- completamento del corso di formazione per la specializzazione di “specialista del trattamento dei detenuti minorenni” che ha riguardato, nel 2016, n. 98 unità di personale in 3 edizioni, portando a n. 662 il totale di operatori che hanno conseguito la specializzazione;
- corso di formazione iniziale per agenti neo-assunti provenienti dal 170° Corso, rivolto a n. 25 unità di personale. Il corso ha fornito agli agenti di polizia penitenziaria neo- assunti: elementi di conoscenza sul contesto organizzativo ed operativo della Giustizia minorile; elementi di conoscenza relativi ai problemi degli adolescenti e dei giovani adulti devianti; apprendimenti utili allo sviluppo delle loro competenze professionali di ruolo nella relazione con gli adolescenti devianti, in coerenza con le finalità e gli orientamenti operativi del sistema dei servizi minorili;
- corso di aggiornamento per il personale assegnato per esigenze organizzative ai servizi del Dipartimento senza fruire del percorso di formazione iniziale, che riguarda n. 90 unità di personale, suddivise in due edizioni. Il programma formativo è costituito dai seguenti argomenti: d.P.R. 448/88, d.Lgs. 272/89, Legge 354/1975, d.P.R. 230/2000, Legge n. 117/2014, circolari di settore; organizzazione del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, con particolare riguardo ai Centri di prima accoglienza e agli Istituti penali minorili; le

adolescenze e le devianze dei giovani che entrano nel circuito penale minorile, tipologie di utenza dei Servizi del D.G.M.C.; operatività del ruolo e gestione dei gruppi, dei soggetti con problematiche psicopatologiche, degli stranieri, dei giovani adulti, degli eventi critici.

Altre progettualità formative sono state realizzate per sostenere il processo di riorganizzazione del Ministero e l'operatività dei servizi del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità in relazione alle trasformazioni sociali e delle devianze:

- corsi sul trattamento dei giovani adulti;
- corso sui modelli di giustizia ripartiva;
- corsi sul trattamento dei minori vittime di abuso;
- corso di valutazione della “messa alla prova” con magistrati minorili ed assistenti sociali;
- corso sul nuovo codice degli appalti;
- corso sul trattamento dei giovani appartenenti alla criminalità organizzata;
- corso su dipendenze e adolescenze.

A dimostrazione dell'esistenza di una progettualità a livello europeo, finalizzata alla prevenzione del fenomeno della radicalizzazione e dell'estremismo violento, si segnala la partecipazione al *meeting* svoltosi di recente a Strasburgo, a cui hanno preso parte i rappresentanti dei principali paesi europei e durante il quale è stata presentata la nuova bozza di Manuale del Consiglio d'Europa per i servizi di *Prison e Probation* sulla radicalizzazione e l'estremismo violento.

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità partecipa insieme al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria alla realizzazione del progetto europeo *RASMORAD P&P* sulla tematica della prevenzione della radicalizzazione violenta in contesti carcerari e di *probation*.

Il progetto ha appena ricevuto l'approvazione della Commissione Europea e si è in attesa di iniziare le attività. Al progetto hanno aderito in qualità di partner europei:

Co-Beneficiari

- ISISC – Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali (Partner Scientifico) - Italia
- Amministrazione penitenziaria – Romania
- Amministrazione penitenziaria – Portogallo
- Amministrazione penitenziaria – Bulgaria
- Ministero della Giustizia - Francia
- UCOII – Unione della Comunità Islamiche in Italia
- Università di Timisoara – Romania – Centro rumeno per gli Studi Penitenziari
- IPRS – Istituto psicoanalitico per la ricerca sociale – Italia
- EXIT Italia Onlus – ONG – Italia

Partner Associati

- Amministrazione Penitenziaria – Belgio
- Amministrazione Penitenziaria – Cipro
- LABREL – Laboratorio sulle religioni – Università di Padova – Italia

Gli ambiti di intervento e obiettivi specifici previsti sono:

- prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri e nell'ambito dell'esecuzione penale esterna onde acquisire conoscenza sul processo di radicalizzazione e costruire consapevolezza sulle sue cause (studio della letteratura sulla radicalizzazione e studio dei casi più emblematici di radicalizzazione in carcere); adottare misure preventive sul fenomeno della radicalizzazione, attraverso un'analisi approfondita del *setting* penitenziario e dei fattori che possono accelerarne il processo e influire sulla propensione all'azione (terroristica); confronto fra i partner su

come sono organizzati i regimi detentivi per i soggetti condannati per atti di terrorismo e scambio di migliori prassi trasferibili a livello nazionale; confronto tra i partner sull'organizzazione dei regimi di custodia aperta, in relazione alla prevenzione dei fenomeni di proselitismo e alla previsione di interventi di sostegno ai detenuti di religione islamica per lo sviluppo di un pensiero critico; costruzione di un ambiente detentivo più sicuro e approntato alla salvaguardia dei diritti fondamentali dell'uomo, che si fondi sui valori di tolleranza, diversità e rispetto reciproco;

- sviluppo di una metodologia di valutazione del rischio: costruzione e/o rafforzamento della *expertise* del personale di prima linea, del *probation*, dei dirigenti penitenziari/*probation*, della magistratura e dei portatori di interesse per la rilevazione, la valutazione e la gestione del rischio in materia di radicalizzazione in ambiente detentivo e nel *probation*, considerando che sia il processo di radicalizzazione che quello di deradicalizzazione sono processi dinamici che si sviluppano in un tempo anche lungo; rafforzamento della cooperazione fra i soggetti deputati alla valutazione del rischio di radicalizzazione in ambito penitenziario e nel *probation*, favorendo lo scambio di informazioni e garantendo l'interoperabilità dei sistemi informativi; confronto fra le migliori prassi e condivisione delle esperienze in ambito di cooperazione nazionale e internazionale;
- promozione di misure alternative al carcere: costruzione delle competenze professionali del personale penitenziario e del *probation* per la previsione e l'applicazione di programmi di deradicalizzazione/disimpegno/riabilitazione in carcere rivolti a detenuti condannati per atti di terrorismo in prospettiva del rilascio; rafforzare la cooperazione con il sistema giudiziario e della magistratura di

sorveglianza, le forze dell'ordine e gli *stakeholder* per promuovere l'eventuale applicazione di misure alternative al carcere.

Con riferimento alle attività di prevenzione del fenomeno della radicalizzazione e dell'estremismo violento all'interno dei servizi penitenziari e di *probation*, si segnala la diretta collaborazione, espressa nelle forme della condivisione di contributi informativi, esistente tra il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ed il C.A.S.A. (Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo) istituito, a livello nazionale, quale tavolo permanente tra polizia giudiziaria e servizi di *intelligence* e quale strumento di condivisione e valutazione delle informazioni relative alla minaccia terroristica interna ed internazionale.

7. Lo stato di avanzamento dei programmi di giustizia riparativa e di mediazione

Il 2016 ha visto il Dipartimento particolarmente impegnato sul tema delle vittime e giustizia riparativa in ambito penale minorile sia attraverso azioni di sistema sia tramite specifiche azioni progettuali a livello nazionale ed europeo.

In merito sono state realizzate le seguenti azioni:

- ricognizione su anagrafica e attività degli organismi di mediazione penale minorile – denominati centri, uffici o servizi – che effettuano interventi nel territorio nazionale (cfr. progetto “*Monitoring in net*”);
- censimento dei mediatori che, all'interno di ciascun organismo si occupano di mediazione penale minorile in Italia, con particolare riguardo al profilo professionale, alle caratteristiche della formazione specifica in materia di mediazione penale ed ai momenti di aggiornamento (cfr. progetto “*Monitoring in net*”);

- ricognizione sugli interventi di mediazione effettuati da ciascun organismo, con riguardo al profilo socio-anagrafico delle parti coinvolte, alla tipologia di reato, alla fase del procedimento in cui l'intervento è stato richiesto, al soggetto richiedente, alle caratteristiche del percorso mediativo ed al suo esito (cfr. il progetto “*Monitoring in net*”);
- sondaggio sulla sostenibilità delle pratiche riparative rivolto a tutte le autorità giudiziarie minorili (cfr. progetto “*Monitoring in net*”);
- giornate di sensibilizzazione territoriale sui temi della tutela delle vittime nell'interazione con le azioni di *Restorative Justice* finalizzate a rafforzare il livello di approfondimento circa i contenuti della Direttiva 29/2012 sulle vittime di reato, nonché del Decreto legislativo del 15 dicembre 2015, n.212, presso i servizi minorili e gli organismi di mediazione. Hanno partecipato rappresentanti e/o operatori, mediatori di tutti i servizi del territorio, delle ASL, degli UEPE, con l'obiettivo di costruire una strategia territoriale di attenzione dei diritti della vittima e di promozione della giustizia riparativa (cfr. progetto SA.VI Servizi di aiuto alle vittime”);
- ricerche e azioni mirate alla prevenzione e al contrasto del *cyberbullismo*, indirizzate alle vittime ed agli autori di reati commessi in rete.

Sul piano delle azioni progettuali a livello europeo sono state promosse e diffuse le linee guida realizzate nell'ambito del progetto EU “YO.VI” *Integrated Restorative Justice Models for Victims and Youth*, in materia di protezione delle vittime in ambito penale minorile in conformità alla Direttiva Europea 2012/29/EU.

Nel settore dell'esecuzione penale esterna, una delle aree più delicate è proprio quella relativa ai programmi di giustizia riparativa. Per effetto dell'attuazione della legge 67/14 vi è stato un incremento consistente delle convenzioni con gli Enti pubblici e privati per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità, nonché attività di volontariato, giustizia riparativa e mediazione penale. Le convenzioni stipulate per lo svolgimento dei programmi di giustizia riparativa riguardano non solo la messa alla prova, ma anche le misure alternative alla detenzione.

Preziosa è stata l'attività di promozione svolta dagli Uffici di esecuzione penale esterna che hanno sviluppato, di concerto con i Tribunali, un'azione di raccordo con gli enti pubblici e privati indicati dall'art. 1 del decreto ministeriale 26 marzo 2001 per favorire la sottoscrizione di nuove convenzioni ed individuare i settori di impiego.

La tabella seguente mostra il numero delle convenzioni, suddivise per regione, con indicazione dei posti disponibili per i lavori di pubblica utilità. Le convenzioni attivate con enti pubblici e del privato sociale risultano ad oggi n. 3501, per un totale di 13.188 posti disponibili.